



e s p o r t a z i o n i p r o v i n c i a l i p r o v i n c i a d i R a v e n n a

Gennaio-Giugno 2020

Gli effetti del Coronavirus.

1. L'andamento nel periodo gennaio-giugno del 2020

Nota Istat: Le statistiche territoriali sull'export, elaborazioni dei dati raccolti dalle rilevazioni Intrastat ed Extrastat, sono state prodotte durante l'emergenza Covid 19, durante la quale la rilevazione Intrastat ha registrato un calo delle dichiarazioni pervenute per i mesi di febbraio, marzo e aprile. Le azioni messe in atto per fare fronte alle criticità nella raccolta dei dati, hanno permesso di elaborare e diffondere i dati territoriali di export del primo semestre 2020. Questi però potranno essere oggetto di successiva revisione.

1

Prima del Coronavirus, per quanto riguarda l'analisi della dinamica dell'export della provincia di Ravenna, nel 2019 le vendite all'estero provinciali risultavano ancora in crescita e con un andamento soddisfacente nella media dell'anno, prolungando la fase espansiva avviata nel corso dell'anno 2017, quando addirittura sono stati rilevati tassi di sviluppo a due cifre, e proseguita poi nel 2018. Tuttavia, già nel 2019 la tendenza positiva era in decelerazione (+4,5%), se raffrontata con gli andamenti medi del 2017 (+11,9%) e del 2018 (+9,9%).

Il primo trimestre del 2020, si chiudeva con un +1,5%, ma la performance positiva risultava in rallentamento. La crescita contenuta rifletteva infatti l'inizio del periodo di difficoltà dovuto all'emergenza sanitaria nazionale e mondiale legata al Coronavirus, al conseguente lockdown ed ai provvedimenti emanati per il distanziamento sociale, ma era anche il riflesso di un periodo che ha visto passare l'export ravennate dallo slancio del +11,1% di fine marzo 2019, alla flessione pari a -2,3% del quarto trimestre dello stesso anno.

Tra gennaio e giugno la pandemia da Coronavirus arresta la corsa delle esportazioni della provincia di Ravenna; sono scese a 1.966,8 milioni di Euro e la contrazione tendenziale, nel confronto con il corrispondente semestre dell'anno passato, è pari a -16,0%. Il deficit finale per le vendite all'estero nel semestre, corrisponde a 374,4 milioni in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il trimestre aprile-giugno è quello più colpito ed ha accelerato il trend in discesa. Il secondo trimestre 2020

infatti si chiude con un -31,6 %, rispetto all'analogo trimestre di un anno prima; il dato non trova confronto recente se non nel crollo del -38,4%, riferito al secondo trimestre del 2009. La pesante flessione riflette il periodo di difficoltà dovuto all'emergenza sanitaria, tuttora in atto, a fronte di un calo medio regionale del -25,3% e nazionale del -27,8%, per quanto riguarda le vendite all'estero del trimestre.

I dati Istat sulle esportazioni evidenziano inoltre come alla brusca inversione della precedente forte tendenza espansiva del commercio con l'estero della regione Emilia-Romagna, abbia fatto seguito l'atteso crollo dovuto alle conseguenze della pandemia. Nei primi sei mesi del 2020, l'andamento regionale dell'export

Esportazioni di merci in valore corrente

ANNO	RAVENNA		EMILIA-ROMAGNA		ITALIA	
	mln. €	var %	mln. €	var %	mln. €	var %
2011	3.486,3	11,9	47.960,7	13,2	375.903,8	11,4
2012	3.562,3	2,2	49.479,5	3,2	390.182,1	3,8
2013	3.693,6	3,7	50.797,1	2,7	390.232,6	0,0
2014	3.688,8	-0,1	52.971,9	4,3	398.870,4	2,2
2015	3.643,4	-1,2	55.308,2	4,4	412.291,3	3,4
2016	3.588,2	-1,5	56.142,7	1,5	417.268,9	1,2
2017	4.014,3	11,9	59.999,1	6,9	449.129,0	7,6
2018	4.410,3	9,9	63.762,1	6,3	465.325,4	3,6
2019	4.608,9	4,5	66.334,0	4,0	475.848,4	2,3
2019 gen-mar	1.105,5		16.027,3		114.738,3	
2020 gen-mar	1.121,6	1,5	15.643,1	-2,4	112.592,8	-1,9
2019 gen-giu	2.341,3		33.037,5		237.777,8	
2020 gen-giu	1.966,8	-16,0	28.352,0	-14,2	201.413,2	-15,3

Esportazioni in valore corrente e variazioni in valore percentuale rispetto al periodo precedente

Fonte: ISTAT: Archivio Coeweb

ha fatto registrare una flessione pari a -14,2%; la tendenza regionale appare leggermente migliore rispetto a quello riferito al complesso delle vendite all'estero del nostro Paese, che hanno subito una caduta pari a -15,2%, rispetto allo stesso semestre del 2019. Hanno contribuito alla diminuzione tendenziale dell'export nazionale soprattutto il calo delle vendite di macchinari e apparecchi di Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Piemonte e di metalli di base e prodotti in metallo dalla Lombardia; nel contempo, l'aumento delle vendite di metalli di base e prodotti in metallo dalla Toscana e di articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici da Lombardia, Veneto, Toscana, Marche ed Emilia Romagna ha cercato di contrastare la flessione dell'export italiano.

L'Emilia-Romagna, consolidando la sua vocazione all'export, conferma comunque la seconda posizione nella graduatoria italiana delle regioni esportatrici, preceduta solo dalla Lombardia.

La nostra provincia, nel periodo considerato, con quasi l'1% dell'export italiano, conferma il 33° posto nella graduatoria nazionale delle province esportatrici,

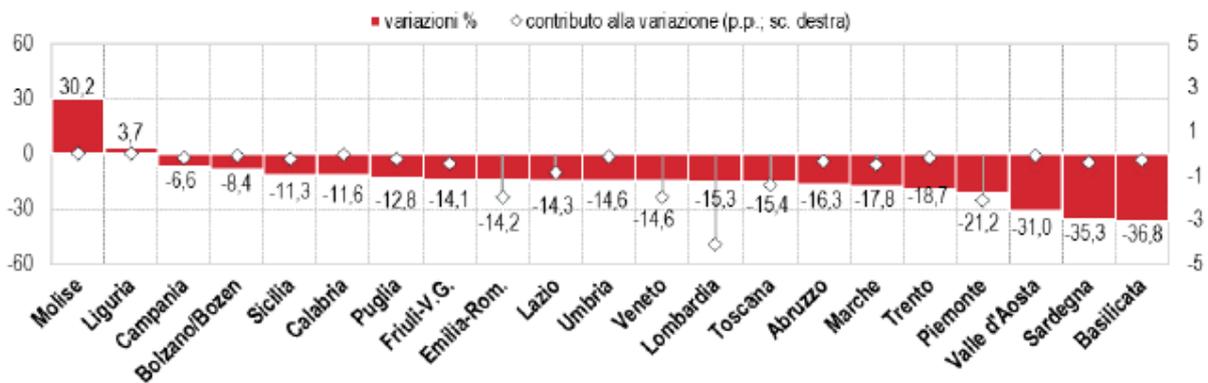
avanzando di una posizione rispetto all'anno 2019 (era al 34° posto).

Ravenna, tuttavia, ha risentito molto del lockdown, anche sotto il profilo del commercio con l'estero: la diminuzione dell'export ravennate l'ha fatta collocare nel penultimo gruppo di quelle province che hanno fatto registrare le performance peggiori.

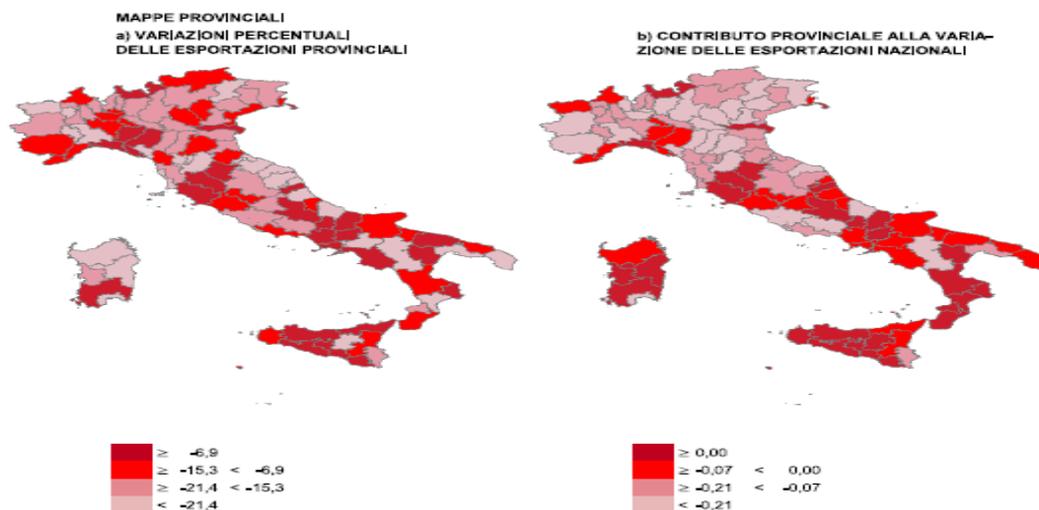
Nella graduatoria regionale, Ravenna si posiziona al sesto posto e 6,9% è la sua quota sull'esportazione complessiva dell'Emilia-Romagna, in lieve calo rispetto all'anno precedente.

Nel primo semestre dell'anno, per le province emiliano-romagnole solo performance negative, a fronte di una media regionale del -14,2 % e italiana del -15,3 %; ha accusato meno il colpo Parma, grazie alla sua filiera agroalimentare (-1,1%).

Variazione e contributo alla variazione delle esportazioni nazionali per regione; gennaio-giugno 2020 (Fonte: Istat)



L'export delle province italiane; gennaio-giugno 2020 (Fonte: Istat)



L'export delle province dell'Emilia-Romagna

TERRITORIO	2020 gen-giu provvisorio	2019 gen-giu provvisorio	Var.% gen-giu	Quota su totale regionale gen-giu 2020
	export mln Euro	export mln Euro	2020/2019	
Bologna	6.889,0	7.973,8	-13,6	24,3%
Modena	5.540,2	6.639,4	-16,6	19,5%
Reggio Emilia	4.425,3	5.496,1	-19,5	15,6%
Parma	3.492,0	3.531,1	-1,1	12,3%
Piacenza	2.503,3	2.655,4	-5,7	8,8%
Ravenna	1.966,8	2.341,3	-16,0	6,9%
Forlì-Cesena	1.573,2	1.857,9	-15,3	5,5%
Rimini	979,5	1.334,2	-26,6	3,5%
Ferrara	982,7	1.208,4	-18,7	3,5%
EMILIA-ROMAGNA	28.352,0	33.037,5	-14,2	100,0%

Esportazioni in valore corrente (milioni di Euro) e variazioni in valore percentuale rispetto al periodo precedente

Fonte: ISTAT; Coeweb

Il rallentamento dell'economia mondiale ed in particolare del commercio estero a livello globale, quest'ultimo ulteriormente complicato da tensioni commerciali, dazi, Brexit, ecc..., già a fine 2019 stava penalizzando in misura più sensibile i paesi a maggior vocazione export, Germania e Italia in primo luogo, e all'interno della nostra nazione, sono state le regioni ed i territori più attivi sui mercati esteri, i primi a risentirne ed a essere maggiormente esposti alle incertezze ed alle fragilità che caratterizzavano lo scenario internazionale.

Gli equilibri già precari, sono stati stravolti dagli effetti dell'emergenza Covid-19 e dal conseguente blocco di tante attività produttive: gli scambi commerciali tra l'Italia e gli altri Paesi, europei e non, sono scesi oltre il 40% ad aprile per poi risalire quasi ai livelli pre-Covid nel mese di giugno, seppur in calo del 12% rispetto al 2019.

L'emergenza ha influito pesantemente sui dati locali e ciò è ampiamente evidenziato dal crollo della forte tendenza positiva delle vendite all'estero sia della regione Emilia-Romagna che della provincia di Ravenna. Con i confini chiusi era inevitabile e attesa la grossa frenata dell'export.

Il calo delle esportazioni può riflettere anche un fattore di perdita di competitività rispetto al recente passato, legata soprattutto ad una situazione difficile per l'economia a livello globale. Il "made in Italy" deve essere urgentemente sostenuto con politiche nazionali e locali a favore dell'internazionalizzazione.

Infine, da ricordare che dal 20 aprile 2020 è ripartito il nuovo round di negoziati tra Ue e Regno Unito per la Brexit; le trattative stanno andando per le lunghe e appaiono difficili. Una "Hard Brexit", cioè l'uscita di Londra dalla Ue senza accordi diplomatici, sarebbe cinque volte più dannosa per la Gran Bretagna che per i Paesi Ue: una Brexit senza intesa potrebbe causare più danni della pandemia, dal punto di vista economico.

Nelle ultime settimane alcuni dati congiunturali diffusi dall'Istat per l'ambito nazionale, portano il segno positivo, a sottolineare come il punto di caduta più basso per alcune variabili, come l'export o il PIL, sia stato già superato.

Il quadro complessivo è comunque in continuo mutamento; influiranno certamente il cambio euro/dollaro, le tensioni geo-politiche ed il post-Brexit, ma a guidare i comportamenti nei prossimi mesi delle imprese del "made in Italy" sui mercati internazionali dovrà essere soprattutto l'evoluzione della pandemia.

2. Le principali destinazioni

A partire da febbraio 2020, il Regno Unito è uscito dall'Unione Europea. Per questo motivo, nonostante sia previsto ancora un periodo transitorio fino al 31 dicembre, già a partire dal primo trimestre del 2020 è stato utilizzato l'aggregato UE27 post-Brexit, senza la Gran Bretagna; analogamente è stato ricalcolato l'aggregato Paesi europei non UE.

Anche dall'analisi dei risultati ottenuti sui diversi mercati di destinazione, emerge chiaramente il pesante effetto della pandemia. La frenata globale si è fatta sentire, condizionata dalle conseguenze economiche che l'emergenza Covid-19 ha avuto sull'export mondiale e

italiano dal mese di marzo ed in particolare nel trimestre aprile-giugno: nel corso del primo semestre del 2020, infatti, i flussi delle esportazioni della provincia di Ravenna risultano in frenata su i principali mercati di sbocco.

L'Europa è il mercato fondamentale per l'export provinciale; le vendite sui mercati europei sono risultate complessivamente pari al 75,1% del totale, ma si sono ridotte, rispetto all'analogo periodo del 2019, del -12,7%.

Le esportazioni verso la sola Unione europea a 27 (il 61,5% del totale) hanno mostrato più o meno la stessa tendenza (-13,9%), condizionata anche dalla nuova realtà post-Brexit e la conseguente uscita della Gran Bretagna dall'Unione.

Nell'Area dell'Euro (quota 45,4% su export complessivo e flessione del -13,2%), tra i paesi più rilevanti si segnala la Germania, primo partner commerciale, che rimane il paese più importante per le imprese ravennati, assorbendo da solo il 13,9% delle esportazioni provinciali. Seguono Francia con il 9,3% e Spagna con il 6,4%. Sono proprio le vendite verso i Paesi dell'UE più rappresentativi per l'export ravennate a destare preoccupazione, per le loro dinamiche frequentemente caratterizzate dal segno negativo. Più contenuta la flessione in Germania (-9,2%), il mercato più vasto; quasi doppia la caduta dell'export sul mercato spagnolo (-17%) e quella sul mercato francese è risultata circa pari a -14%.

Nell'analisi delle quote dei mercati di sbocco, seguono, a grande distanza, l'Europa non UE (13,7%), il Medio Oriente e l'America settentrionale (entrambi con quota pari a 5,9%), l'Asia orientale (4,9%), l'America centro-meridionale (2,9%), l'Africa settentrionale (1,7%) e Oceania (1,5%).

Al di fuori dell'UE post-Brexit, si segnala che è proseguita la crescita, ma molto in rallentamento, delle vendite verso il Regno Unito (+1,9%): tale paese rappresenta il quarto partner commerciale per le imprese esportatrici ravennati, verso il quale si è indirizzato il 6,3% dell'export complessivo provinciale. Da aprile, sono ripresi i negoziati per la Brexit, per il lungo periodo di transizione necessario per fissare i futuri rapporti tra

Unione Europea, ora formata da 27 paesi, e Gran Bretagna; ma le trattative appaiono tutt'altro che semplici.

Nel primo semestre, sono cresciute anche le esportazioni provinciali dirette verso i mercati dell'Asia orientale (+3,4%), America centro-meridionale (+9,5%), Africa settentrionale (+12,5%) e Oceania (+24,5%), ma, al contrario, sono diminuite le esportazioni dirette verso le altre principali aree del Resto del Mondo.

Al di fuori dei mercati europei, continua la caduta dei traffici ravennati verso il Medio Oriente (-57,1%).

In fase discendente anche le vendite negli Stati Uniti (-13,6%), verso i quali è indirizzato il 5% dell'export provinciale.

Per quanto riguarda i paesi asiatici, come già detto, per il Medio Oriente si è confermata la brusca inversione della tendenza positiva; anche verso l'Asia Centrale i traffici sono in forte calo (-43%), mentre per l'Asia Orientale si registra invece un incremento (+3,4%).

Si segnala in particolare per le esportazioni destinate in Cina, che costituiscono l'1,9% del totale, una crescita in termini percentuali: mettono a segno infatti un +7,9%, rispetto all'analogo semestre del 2019.

Mercati in crescita	Quota	Var. %	Mercati in calo	Quota	Var. %	Mercati in calo	Quota	Var. %
Regno Unito	6,3%	1,9	Germania	13,9%	-9,2	Romania	3,0%	-25,3
Belgio	2,7%	4,2	Francia	9,3%	-13,9	Rep. Cecca	2,0%	-18,3
Cina	1,9%	7,9	Spagna	6,4%	-16,8	Croazia	1,8%	-7,4
Ungheria	1,6%	8,2	Polonia	5,0%	-15,0	Svizzera	1,7%	-24,2
			Stati Uniti	5,0%	-13,6	Turchia	1,6%	-3,8
			Qatar	3,9%	-65,0	Russia	1,5%	-3,3
			Paesi Bassi	3,4%	-11,3	Grecia	1,5%	-19,4
			Austria	3,2%	-21,8			

Aree (post-Brexit) e principali paesi di destinazione

	gen-giu 2020 mln €	quota %	gen-giu 2019 mln €	var %	Principali prodotti esportati
Unione Europea 27	1.208,8	61,5%	1.404,2	-13,9	Prodotti della metallurgia, Prodotti chimici
Paesi europei non Ue post-Brexit	269,0	13,7%	289,1	-7,0	Macchinari e apparecchiature n.c.a., Prodotti chimici
America settentrionale	116,9	5,9%	120,5	-3,1	Macchinari e apparecchiature n.c.a., Prodotti chimici
Medio oriente	115,1	5,9%	268,0	-57,1	Prodotti della metallurgia, Macchinari e apparecchiature n.c.a.
Asia orientale	95,9	4,9%	92,7	3,4	Prodotti chimici, Macchinari e apparecchiature n.c.a.
America centro-meridionale	56,6	2,9%	51,7	9,5	Macchinari e apparecchiature n.c.a., Prodotti chimici
Africa settentrionale	33,0	1,7%	29,3	12,5	Prodotti alimentari, Macchinari e apparecchiature n.c.a.
Oceania	30,2	1,5%	24,3	24,5	Macchinari e apparecchiature n.c.a., Prodotti alimentari
Altri paesi africani	22,5	1,1%	24,0	-6,5	Prodotti chimici, Prodotti alimentari
Asia centrale	17,4	0,9%	30,5	-43,0	Prodotti chimici, Macchinari e apparecchiature n.c.a.
Altre destinazioni	1,6	0,1%	6,8	-77,1	Merci varie
TOTALE	1.966,8	100,00%	2.341,3	-16,0	
Germania	274,3	13,9%	302,0	-9,2	Prodotti della metallurgia, Apparecchiature elettriche
Francia	183,8	9,3%	213,5	-13,9	Prodotti chimici, Prodotti alimentari
Spagna	126,7	6,4%	152,3	-16,8	Prodotti chimici, Prodotti alimentari
Regno Unito	123,6	6,3%	121,2	1,9	Prodotti della metallurgia, Macchinari e apparecchiature nca
Polonia	98,8	5,0%	116,2	-15,0	Prodotti della metallurgia, Prodotti chimici
Stati Uniti	98,1	5,0%	113,5	-13,6	Macchinari e apparecchiature nca, Prodotti chimici
Qatar	76,8	3,9%	219,7	-65,0	Prodotti della metallurgia, Macchinari e apparecchiature n.c.a.
Paesi Bassi	67,8	3,4%	76,5	-11,3	Prodotti chimici, Computer e prodotti di elettronica e ottica, elettromedicali
Austria	62,9	3,2%	80,5	-21,8	Prodotti della metallurgia, Prodotti chimici
Romania	59,9	3,0%	80,3	-25,3	Prodotti della metallurgia, Prodotti chimici
Belgio	53,5	2,7%	51,3	4,2	Prodotti chimici. Apparecchiature elettriche
Repubblica Ceca	38,4	2,0%	47,0	-18,3	Prodotti della metallurgia, Prodotti chimici
Cina	37,9	1,9%	35,2	7,9	Prodotti chimici, Macchinari e apparecchiature n.c.a.
Croazia	34,7	1,8%	37,5	-7,4	Prodotti della metallurgia, Prodotti chimici
Svizzera	33,3	1,7%	44,0	-24,2	Apparecchiature elettriche, Prodotti chimici
Turchia	31,9	1,6%	33,2	-3,8	Prodotti chimici, Macchinari e apparecchiature n.c.a.
Ungheria	31,7	1,6%	29,3	8,2	Prodotti della metallurgia, Macchinari e apparecchiature n.c.a.
Russia	30,2	1,5%	31,3	-3,3	Macchinari e apparecchiature n.c.a., Prodotti alimentari
Grecia	29,6	1,5%	36,7	-19,4	Prodotti chimici, Prodotti alimentari

Fonte: ISTAT – Archivio COEWEB

Aree di destinazione (pre-Brexit)

	gen-giu 2020 mln €	quota %	gen-giu 2019 mln €	var %	Principali prodotti esportati
Unione Europea 28	1.332,4	67,7%	1.525,4	-12,7	Prodotti della metallurgia, Prodotti chimici
Paesi europei non Ue pre-Brexit	145,4	7,4%	167,9	-13,4	Carbone (esclusa torba), Prodotti agricoli, animali e della caccia
America settentrionale	116,9	5,9%	120,5	-3,1	Macchinari e apparecchiature n.c.a., Prodotti chimici
Medio Oriente	115,1	5,9%	268,0	-57,1	Prodotti della metallurgia, Macchinari e apparecchiature n.c.a.
Asia orientale	95,9	4,9%	92,7	3,4	Prodotti chimici, Macchinari e apparecchiature n.c.a.
America centro-meridionale	56,6	2,9%	51,7	9,5	Macchinari e apparecchiature n.c.a., Prodotti chimici
Africa settentrionale	33,0	1,7%	29,3	12,5	Prodotti alimentari, Macchinari e apparecchiature n.c.a.
Oceania	30,2	1,5%	24,3	24,5	Macchinari e apparecchiature n.c.a., Prodotti alimentari
Altri paesi africani	22,5	1,1%	24,0	-6,5	Prodotti chimici, Prodotti alimentari
Asia centrale	17,4	0,9%	30,5	-43,0	Prodotti chimici, Macchinari e apparecchiature n.c.a.
Altre destinazioni	1,6	0,1%	6,8	-77,1	Merci varie
TOTALE	1.966,8	100,00%	2.341,3	-16,0	

3. I prodotti esportati

Per la provincia di Ravenna, nel primo semestre del 2020, il segno rosso non ha prevalso in tutti i settori analizzati; osservando i risultati dei comparti, in contro-tendenza si segnala l'ottimo aumento dell'export dei prodotti in metallo (+21%), per la maggior parte diretti nel Regno Unito; seguono, più distanziate, le esportazioni del settore dei computer e prodotti di elettronica (+9,6%) e dei macchinari e delle apparecchiature meccaniche (+1,1%).

Di contro, fanno registrare cali superiori alla media le esportazioni dei prodotti della metallurgia (-34,2%), degli altri prodotti (-24,3%), dei prodotti di minerali non metalliferi (-22,5%), quelle delle apparecchiature elettriche (-21,5%), per gli articoli in gomma e plastica (-18,3%) e per i prodotti chimici (-16,1%); molto più contenuta la riduzione per i prodotti alimentari (-3%). Tengono decisamente meglio le esportazioni dell'industria delle bevande (-0,6%) e dell'aggregato dei prodotti agricoli (-0,3%).

Nella classifica dei principali settori di esportazione delle imprese di Ravenna, nel periodo in esame, i prodotti della metallurgia occupano il primo posto con una quota pari a 19,4%; seguono i prodotti chimici che rappresentano il 19,2% ed i macchinari con il 17,9%.

Più a distanza, le esportazioni dei prodotti alimentari, con un quota dell'11,8% sul totale dell'export provinciale.

I primi tre settori costituiscono storicamente la specializzazione della nostra provincia sui mercati esteri, a cui seguono gli apporti importanti delle industrie dell'alimentare e dei prodotti elettrici, questi ultimi con una incidenza pari a 7,5% sulle esportazioni complessive.

Tra i settori di maggior specializzazione, solo la vendita all'estero di macchinari e apparecchiature generici ha retto all'impatto ed alle conseguenze della pandemia, evidenziando ancora segno positivo, ma con valore in deciso rallentamento (+1,1%).

In calo invece le apparecchiature elettriche, i prodotti della metallurgia e le vendite all'estero di prodotti chimici; questi ultimi due settori, continuano a conservare comunque le due quote più importanti sul totale dell'export provinciale.

Considerando i più importanti mercati di riferimento dei settori di specializzazione, i prodotti della metallurgia sono diretti principalmente verso il Qatar e verso il mercato tedesco e polacco; i prodotti chimici in Spagna, Francia e Germania ed i macchinari sono diretti innanzitutto negli USA e poi verso Germania ed il Regno Unito.

Per i prodotti alimentari, i più importanti mercati di sbocco della provincia di Ravenna sono in tre paesi

dell'Unione Europea ed, in particolare, dell'Area Euro e cioè Francia, Germania e Spagna.

Infine, gli apparati elettrici sono diretti principalmente verso i mercati tedeschi, francesi e verso quelli statunitensi.

Principali settori di esportazione

	gen-giu 2020 mln €	quota %	gen-giu 2019 mln €	var %	Principali paesi di destinazione (% export assorbita)
24-Prodotti della metallurgia	382,3	19,44	580,7	-34,2	Qatar (19,2%), Germania (15,5%), Polonia (14%)
20-Prodotti chimici	376,8	19,16	449,1	-16,1	Spagna (13,3%), Francia (12,6%), Germania (9,1%)
28 - Macchinari e apparecchiature n.c.a.	352,4	17,91	348,5	1,1	Stati Uniti (9,1%), Germania (7,1%), Regno Unito (6,8%)
10-Prodotti alimentari	231,8	11,79	239,1	-3,0	Francia (12,3%), Germania (7%), Spagna (6,9%),
27-Apparecchiature elettriche	147,9	7,52	188,5	-21,5	Germania (31,7%), Francia (16,6%), Stati Uniti (6,6%)
01-Prodotti agricoli, animali e della caccia	71,6	3,64	71,8	-0,3	Germania (32,6%), Regno Unito (10,6%), Polonia (6,3%)
26-Computer e prodotti di elettronica e ottica	55,7	2,83	50,8	9,6	Paesi Bassi (27,8%), Germania (20,7%), Lettonia (13,7%)
11-Bevande	51,4	2,61	51,7	-0,6	Germania (53,4%), Francia (7,6%), Giappone (4,6%)
22-Articoli in gomma e materie plastiche	51,2	2,61	62,7	-18,3	Turchia (10,7%), Francia (8,9%), Spagna (8,6%)
25-Prodotti in metallo esclusi macchinari	50,5	2,57	41,7	21,0	Regno Unito (35,1%), Germania (13,2%) Albania (11,7%)
23-Prodotti di minerali non metalliferi	41,4	2,11	53,5	-22,5	Stati Uniti (21,2%), Germania (11%), Francia (10,6%)
Altri prodotti	153,9	7,82	203,3	-24,3	
TOTALE	1.966,8	100,0	2341,3	-16,0	

Fonte: ISTAT – Archivio COEWEB